



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

2018-1-IE01-KA204-038768



LE NOSTRE STORIE:

DIRITTI UMANI E PERSONE ANZIANE IN EUROPA

ITALIA



UN TESTO DI TEATRO DOCUMENTARIO

LE NOSTRE STORIE: DIRITTI UMANI E PERSONE ANZIANE IN EUROPA
UN TESTO DI TEATRO DOCUMENTARIO

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Per saperne di più sul progetto: <http://twomoons.eu>

AUTORI:

Caroline Coffey, The Gaiety School of Acting (Irlanda)

Seamus Quinn, The Gaiety School of Acting (Irlanda)

Anna Kadzik-Bartoszewska, the Gaiety School of Acting (Irlanda)

Cristian Palmi, Associazione di Promozione Sociale Teatri d'Imbarco (Italy)

Beatrice Visibelli, Associazione di Promozione Sociale Teatri d'Imbarco (Italy)

Nicola Zavagli, Associazione di Promozione Sociale Teatri d'Imbarco (Italy)

Marita O'Brien, Co-Creation Support CLG (Irlanda)

Jackie O'Toole, Co-Creation Support CLG (Irlanda)

Henriikka Laurola, Empowering Old Age Coop – VoiVa (Finlandia)

Päivi Helakallio-Ranta, Empowering Old Age Coop – VoiVa (Finlandia)

Licia Boccaletti, Anziani e non solo (Italia)

Salvatore Milianta, Anziani e non solo (Italia)

Andra-Oana Petrea, Asociatia HABILITAS - Centru de Resurse si Formare Profesionala (Romania)

Rodica Caciula, Asociatia HABILITAS - Centru de Resurse si Formare Profesionala (Romania)

Ioana Caciula, Asociatia HABILITAS - Centru de Resurse si Formare Profesionala (Romania)



INDICE:

INDICE:	3
INTRODUZIONE AL TESTO DI TEATRO DOCUMENTARIO TWO MOONS	4
LO SVILUPPO DEL TESTO	5
LE NOSTRE STORIE: DIRITTI UMANI E PERSONE ANZIANE IN EUROPA – IL TESTO ..	6

INTRODUZIONE AL TESTO DI TEATRO DOCUMENTARIO TWO MOONS

Two Moons è una risorsa educativa per informare e migliorare la conoscenza da parte delle persone anziane e della cittadinanza in generale, sui diritti umani e su come essi dovrebbero essere attuati nella pratica. Il testo consente al pubblico di assistere a situazioni in cui i diritti degli anziani non sono rispettati.

Gli obiettivi sono:

- Offrire opportunità di apprendimento nel campo dei diritti umani come protetti dalla Convenzione europea sui diritti umani (CEDU) e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD).
- Sostenere gli anziani affinché siano in grado di far valere e rivendicare i propri diritti.
- Accendere una luce sulle sfide che gli anziani affrontano nel far rispettare i loro diritti nella vita di tutti i giorni.
- Rendere visibile ai decisori politici, agli operatori della sanità e dell'assistenza sociale, ai professionisti del settore legale e ai gruppi di difesa dei diritti umani le situazioni in cui le istituzioni pubbliche non proteggono i diritti degli anziani, consentendo loro di diventare agenti di cambiamento.

Le quattro risorse educative sviluppate dal progetto includono:

- Libretto Two moons: i miei diritti umani, il mio benessere
- Le nostre storie: Diritti umani e persone anziane in Europa: testo di teatro documentario
- Guida per la messa in scena dello spettacolo e di una successiva discussione di Talk-back
- Ascolta la mia storia: diritti umani ed esperienze delle persone anziane – file audio da utilizzare in contesti formativi

LO SVILUPPO DEL TESTO

Il teatro documentario è un teatro che utilizza materiale documentario preesistente (come giornali, rapporti governativi, interviste) come materiale di partenza per scrivere storie su eventi e persone reali. La sceneggiatura realizzata nell'ambito di Two Moons dà vita a storie in cui gli anziani stessi raccontano di situazioni in cui i loro diritti sono stati violati. Le storie sono raccontate come monologhi e collegate tra loro per realizzare un testo unico.

Una lettura di prova dei sei monologhi è stata effettuata in ciascun paese partner: Finlandia, Irlanda, Italia e Romania. In totale, 32 persone hanno partecipato alle letture: 23 anziani e 9 professionisti. Tutti, unanimemente, hanno affermato che i monologhi usati nella sceneggiatura del documentario sono facili da capire, autentici e che riflettono situazioni che gli anziani incontrano quotidianamente in tutti e quattro i paesi.

LE NOSTRE STORIE: DIRITTI UMANI E PERSONE ANZIANE IN EUROPA – IL TESTO

IL DIFENSORE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI: signori e signore, è arrivato il gran il giorno della Rivendicazione, il gran giorno in cui faremo un po' i conti con quella condizione della vita che è la vecchiaia, che tanto preme tutti noi comuni mortali. E lo faremo in difesa di quei diritti che universalmente valgono e ci riconoscono "esseri umani". E che qui dobbiamo reclamare o meglio ostinarci a reclamare. Per opporci alle ingiustizie di coloro che troppo spesso vogliono decidere per noi o ignorarci.

Gli anziani sono 'persone, esseri umani', non vittime! Non vogliamo che siano vittime in quanto anziani!

E nel giorno della rivendicazione ascolteremo alcune storie d'ingiustizia e di rispetto calpestato. Non saranno tristi lamenti per farci dire: "poveri vecchini!" Anzi al contrario ci dovranno aiutare a dire: "Basta! Voglio, posso fare qualcosa perché, in questo mondo dove tutti dovremmo essere un po' più solidali, questo non accada a mio nonno o a mia madre o ai miei cari, alle persone che mi stanno intorno ...o a me, domani!"

Permettetemi a tal proposito di presentarvi Chiara e la sua storia...

CHIARA: Il mio dottore pensa che ho 80 anni, ma non è così, lo ho 79 anni. Mio marito è venuto a mancare quattro anni fa. E adesso vivo da sola. La mia vita è stata una lotta, ma ci sono stati anche bei momenti. Ci credereste che ho avuto tredici serie operazioni nella mia vita? L'unica che mi abbia veramente preoccupato è stata quella al cuore. C'era la seria possibilità per me di morire. Però mi sono fatta coraggio e le ho sempre superate. (*Contemplando*) Appena sposata sono andata a vivere coi suoceri in campagna. Erano tutti uomini, ci prendevamo cura l'uno dell'altro. Erano buoni con me, e io con loro. La gentilezza è molto importante per me. Amo aiutare gli altri. (*Pausa*) Qui nel mio condominio faccio del mio meglio per andare d'accordo con tutti. Naturalmente ci sono disaccordi e discussioni. Se qualcosa deve essere detto, lo diciamo, è la soluzione migliore. Una volta mi rubarono la TV e io sapevo chi era il ladro – era la signora del primo piano. Neanche lei ha avuto molta fortuna nella vita. (*Pausa*) C'è stato un periodo in cui piangevo sempre. I miei figli e i miei nipoti avevano molta cura di me, e mi hanno aiutato a superarlo. Mia nipote mi diceva "I

maccheroni come li fai tu nonna, non li fa nessuno” è d'un carino!... A Natale vado da loro. Viene anche la mia amica Vittoria. Lei non ha nessuno. Fa parte della mia famiglia adesso. Ha 89 anni ma vuol fare come le pare a lei! Vuole poter fare le sue cose. Se non va al cimitero tre volte a settimana diventa pazza. Io da mio marito ci vado, un giorno sì e uno no. Siamo stati sposati per 50 anni. Ha fumato così tanto che si è bruciato i polmoni. Quante volte il dottore gli ha detto “Se smetti, sei ancora in tempo!”. Invece non ha mai smesso. (Pausa) La vita è così! Poi è successo anche questo brutto episodio. Io sono scesa giù a far spesa, e lungo il corridoio vedo che arrivano questi due "Signora, siamo quelli dell'acqua. Dobbiamo fare un controllo." C'era anche Vittoria con me e così li lascio salire per controllare i tubi dell'acqua. Avevano dei cartellini. Erano vestiti normale. Uno è andato in cucina e la Vittoria è rimasta con me. E poi non lo so, c'era l'altro, mi è venuto dietro le spalle, con una fotografia di mia mamma e di mio papà... e me le mette così... Uno di qua e uno di là... E io gli ho detto: "Scusi, ma come fa ad avere le fotografie di mia mamma e di mio papà? E lui mi dice di togliermi gli anelli. Ho fatto tutto quello che mi chiedeva. Mi è rimasta solo la fede. Mi hanno rubato tutti gli anelli. E poi ancora “Ha dell'altro oro?” "Sì" Gli ho detto. Avevo nel cassetto un bracciale che mi aveva regalato mio marito nel viaggio di nozze. L'ho preso dal cassetto e gliel'ho dato. Poi mi ha detto ancora: “Ha dei soldi in casa?” ... "Sì. Ho quattrocento euro" Gli ho dato tutto, Proprio così, come se fosse una cosa normale! È come se mi avessero ipnotizzata. Poi quando sono usciti... Si vede che mi stavo svegliando, non lo so... l'ho preso per le mani proprio così, e gli ho detto: “Se mi hai rubato, guai a te! ...” Mi ricordo sempre, aveva i guanti. L'ho preso così proprio, con le mani così... Vittoria era con me ... e io ho cominciato a urlare... Sono andata giù per le scale o con l'ascensore, non mi ricordo... So solo che ho cominciato a urlare e c'era tutto il caseggiato giù per le scale... Facevo dei gesti, urlavo... Giù c'erano le donne che dicevano: “Chiamiamo l'ambulanza!... Chiamiamo la polizia!” All'ambulanza ho detto: “Io all'ospedale non ci vengo! Se devo morire, muoio a casa mia! ...” Insomma, è stata una cosa per me... che mi hanno proprio distrutto!... La sera dico: “Non ci pensare!” Ma se vai a letto, ci penso. “Ma come ho fatto che non mi sono accorta?!” Mi devono aver fatto qualcosa per farmi dire “Sì”. Magari se dicevo di no potevano picchiarmi!... Uno aveva un berrettino con la visiera. Se lo rivedessi lo graffierei come un gatto! Mi sento una rabbia! Adesso quando vedo cose come queste in televisione mi vien da dire, "Guarda, la stessa fine che ho fatto io!" E purtroppo se ne sentono tante di storie come questa! Che razza di persone sono? Approfittarsi così degli anziani?!... A quella maniera lì?... Che magari c'è quella poveretta che ha due soldini messi da parte da una vita!... Andare a rubare il pane a un vecchio?... Neanche gli animali lo fanno. Mi viene una rabbia!... (Pausa).

Adesso c'è paura a uscire di casa.¹ Ma io quando esco non ho paura. Solo quando sono in casa e comincio a pensare: "Ma perché mi è successa una cosa del genere? ..." Fuori non dovrei portare la borsa, lo so. Però la porto lo stesso. Se sto qui in casa da sola, penso e ripenso. Come hanno fatto?... Mi potevano anche picchiare! (*Pausa, preoccupata*) Qui c'è anche quello che abita al pianoterra. Un giorno vado giù a stendere in saletta con la Vittoria e lui fa: "Siete delle ladre delinquenti, mi avete rubato!" ... "Cosa ti abbiamo rubato?" ... "Il vestito di mia moglie." ... "Io? Il vestito di tua moglie?" ... E lui ha continuato ma con una cattiveria!... Allora gli ho detto: "Ma lo sai io cosa me ne faccio del tuo vestito?... Mi ci pulisco il culo!" E lui: "Toccami!" E la Vittoria: "Chiara, vieni via, vieni via!" Ed io: "Ma perché devo venir via?" E lui col dito puntato: "Prova solo a sfiorarmi e hai finito di vivere!" Allora siamo andate via e ho telefonato subito all'amministratore: "Se succede qualcosa sapete già a chi rivolgervi." ...

Poi un giorno abbiamo saputo. Gli era morta la figlia, giovanissima. E abbiamo capito. (*Pausa*) E poi qui c'è anche quel ragazzo del secondo piano, che spaccia. Un giorno lo vedo che sposta il portone. "Beh, cosa fai con la porta?" ... "La tolgo perché deve stare aperta." Tu la porta la rimetti dov'era prima, che deve stare chiusa." ... "No, dobbiamo tenerla aperta." E mentre vado all'ascensore, lui mi tira un pugno che per fortuna non mi ha preso. Un pugno che c'è rimasta l'impronta sull'ascensore. Me lo voleva dare a me! E la polizia cosa ha fatto? "Sappiamo che è in cura. Voi fate in modo di non innervosirlo" ... "Allora uno quand'è nervoso può anche ammazzare?!"² (*Pausa*) Alla sera non esco perché qua sotto ci sono sempre delle bande di ragazzi. Li vedo sempre andare su e giù per le scale. Vengono qua a prendere la roba. Purtroppo la vita è così!... Quando c'era mio marito qua stavamo da Dio!... Ma io sono contenta di stare qui... È pur sempre la mia casa!

IL DIFENSORE: Cosa c'è in gioco nella storia di Chiara? Quante ingiustizie? Quanti pericoli nella sua vita, nel suo condominio, nella sua casa dove vive da una vita e dove adesso si ritrova a vivere da sola. Il fatto di sentirsi sicuri nel mondo in cui viviamo, il diritto all'integrità

¹ PROTOCOLLO ADDIZIONALE ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (PACEDU) N.1

Articolo 1 Protezione della proprietà

Ogni persona fisica o giuridica ha diritto al rispetto dei suoi beni. Nessuno può essere privato della sua proprietà se non per causa di pubblica utilità e nelle condizioni previste dalla legge e dai principi generali del diritto internazionale.

CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (CEDU)

Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare

1. Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.

² ID.

della propria vita privata: di vivere a proprio modo, se non si fa del male a nessun altro, è un diritto che vale tanto per una ragazza che vuole uscire la sera in minigonna, senza la paura di essere stuprata, quanto per un'anziana che vuole uscire con la sua borsa senza la paura di essere scippata?

Secondo voi si può dire che questa è una cosa che possiamo rivendicare tutti quanti, in quanto esseri umani? A prescindere dalla condizione in cui ci troviamo?

Si può dire che lo stesso tipo di diritto ce l'hanno un po' tutti? Si può dire? Può essere quindi che risponda a un bisogno universale?

Ecco questo è quel che si chiama diritto, umano, universale.

Tutti abbiamo il diritto che le nostre cose non vengano toccate, tutti abbiamo il diritto di cercare di vivere a modo nostro, rispettoso di tutti, ma soprattutto delle nostre idee di come vogliamo vivere: di continuare a essere noi stessi. Anche Chiara ne ha il diritto, come chiunque altro.

Ma lei è più fragile a causa della sua età, dal vivere da sola, dal vivere in un contesto non facile... e per questo ha meno diritto? O solo meno forza per poterlo rivendicare e poi esercitare.

Chiara vive in un condominio che non la protegge, che non la fa sentire al sicuro.

In effetti, il diritto, sia esso umano, sia esso stabilito per legge, non vive, non esiste senza che le persone lo rispettino, senza che le altre persone lo riconoscano, quelle del condominio in questo caso o quelle che formano la società in generale... ma la società siamo noi! Le altre persone siamo noi! Tutti noi! Ovunque! Sempre! Siamo noi!

Qui, in questo caso a Chiara questo riconoscimento è mancato. E tanto.

Per fortuna non tutti i condomini sono così! Quanto sarebbe bello e quanto sarebbe umano che qualcuno bussasse alla porta del vicino ogni tanto, specialmente se il vicino fosse una persona anziana, che vive da sola e a cui abbiamo rivolto un saluto distratto ad occhi bassi nell'ascensore o lungo le scale.

Chiara è Testarda!? Ribelle!? Sfidante?! Chiara prima deve trovare la forza di schiarirsi la voce, ma poi la alza al voce. Esce con la borsa e rischia che la sbattano per terra per strappargliela...forse Chiara non si accorge? non è consapevole della sua condizione? Può essere? O forse Chiara è consapevole... consapevole di patire sottrazioni della sua dignità... ma lo nasconde!

Se ne vergogna, non vuole vittimizzarsi ulteriormente. È orgogliosa lei. Tanto. Testarda!? Forse. Ribelle!? Forse.

Oppure è forse il desiderio, la voglia, la necessità, di donna, di essere umano di continuare a vivere come ha sempre vissuto, per continuare a essere sé stessa. Purtroppo dopo quello che le è successo le è cambiata la vita. Chiara è stata circuita. Un danno alle cose, ma anche alla persona. Una violazione al suo valore intrinseco, alla sua dignità. Alla sua persona. E ora forse Chiara si vergogna un po' di più, e pensa di valere un po' di meno... un po' più anziana, un po' più sola, un po' più vulnerabile... Sì, Chiara si sente un po' da meno, che è esattamente l'opposto del sentire che la sua dignità le è riconosciuta.

La dignità non è forse il diritto ad avere un valore? Il diritto a sentire di valere? Ma Chiara non se ne lamenta, continua a dire che è felice, che sta bene...

Testarda!? Forse. Ribelle!? Forse, Sorridente!?

Ma dietro il suo sorriso non traspare evidente, luminosissimo, il suo dolore ...umano, la sua lacerante, seppur allegra, mortificazione?

RUBY: (*sorridendo*) Ho avuto la fortuna di avere un figlio. È stata una vera benedizione il periodo della maternità, la scuola e tutte le cose che fai con i figli. Avevo 35 anni e mio marito 40.

Abbiamo comprato un vecchio edificio e l'abbiamo trasformato in un bed and breakfast. Poi mi sono impegnata nella lotta per la mancanza di servizi, per i bambini, per le mamme, per tutti. (*Pausa*) Ho deciso anche di tornare all'università e mentre studiavo, lavoravo con un'associazione che promuove i diritti delle persone con disabilità. (*Con forza e determinazione*) Mio Dio, quante ingiustizie per i disabili! ... Ho lottato per loro ... Per molti anni! (*Pausa*) Comunque, quando avevo solo sessant'anni, Mi è stato diagnosticato l'Alzheimer precoce e mi sono subito resa conto che dovevo lottare per i miei diritti proprio come avevo combattuto per i diritti delle persone disabili!

... Perché ti viene diagnosticato e non sai dove andare!... Torni a casa e sprofondi nella paura e nella depressione... e non c'è nessuno che ti dà un consiglio. E ho anche rinunciato al mio lavoro e a tutti miei impegni ... (*Incalzando*) Perché ero confusa, perché ero spaventata, perché non riuscivo a ricordare! ... (*Determinata*) Ma non avrei mai dovuto rinunciare al mio lavoro. Avrei dovuto dire: "L'Alzheimer può succedere a tutti!" Ma non l'ho fatto! Avevo paura di dirlo, mi vergognavo!... ³L'Alzheimer non è come il cancro. Se hai il cancro, parleresti con

³ CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (CDPD)

Articolo 8 Accrescimento della consapevolezza

1. Gli Stati Parti si impegnano ad adottare misure immediate, efficaci ed appropriate allo scopo di:

(a) Sensibilizzare l'insieme della società, anche a livello familiare, riguardo alla situazione delle persone con disabilità e accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità;

(b) Combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose relativi alle persone con disabilità, compresi quelli basati

il tuo datore di lavoro e gli diresti: “Ho il cancro.” E lui direbbe: “Mi dispiace!” Ma ti aiuteranno. Se vai e dici: “Ho l'Alzheimer.” Troveranno subito il modo di liberarsi di te. E infatti appena lasciato il lavoro mi hanno sostituito subito. E sono spariti tutti! ... *(Silenzio)* Alla fine il dottore mi ha detto, o l'ha detto a mio marito, non ricordo: “Dobbiamo fare qualcosa per Ruby, per impedirle di cadere in depressione.” Non me ne rendevo conto, ma aveva ragione. Ero completamente depressa!... *(Con esasperazione)*

Ma cosa dovevo fare? Mi era crollato il mondo addosso!... *(Determinata)* Poi un giorno mi sono convinta: “Sì, devo fare qualcosa!” Così ho telefonato a un centro chiamato Western Alzheimer e ho deciso: “Ci vado!”. Sono salita in macchina, ho guidato per trenta miglia fino a questo centro. Ma quando sono arrivata lì dentro... erano tutti... non dico vecchi... ma sembravano tutti... più vecchi dei vecchi! ... Mi sono fatta consigliare da un'infermiera. Alla fine mi ha detto: “Qui non c'è niente che ti possiamo offrire, Ruby. L'unica cosa che ti posso consigliare è... impegnati nella ricerca.” L'ho ringraziata e sono uscita. Mi sono seduta in macchina e ho pianto, tanto. Questa è la mia vita adesso?! Questo è quello che la vita mi ha dato?! Alla fine ho trovato il coraggio per tornare a casa. *(Pausa)* Poi un giorno all'ospedale stavo raccontando la mia storia a un'infermiera e lei mi fa: “Ho un numero per te. E' un professore dell'Università. Chiamalo. Sta cercando persone per la sua ricerca sull'Alzheimer usando la terapia cognitiva”. Da quel momento in poi è iniziato il mio nuovo viaggio nella vita! *(Entusiasta)* La terapia è stata assolutamente favolosa! Mi ha completamente cambiato la vita! *(Con entusiasmo crescente)* ... scrivere. Scrivere tutto! Scrivere la tua giornata, ogni singola cosa che fai – per rimanere cognitivamente attivi! Tenere sempre aggiornato il tuo diario – scrivere tutto è importantissimo! ... E non solo scrivere, ma anche leggere. Leggere tanto. Io leggo tutti i giornali. *(Pausa)*. Ed io sono fortunata, io ho l'amore della mia famiglia! *(Pausa)* ... Ma molte famiglie proprio adesso stanno decidendo “Non dire alla mamma che

sul sesso e l'età, in tutti i campi;

(c) Promuovere la consapevolezza sulle capacità e i contributi delle persone con disabilità.

2. Nel quadro delle misure che prendono a questo fine, gli Stati Parti:

(a) Avviano e danno continuità ad efficaci campagne pubbliche di sensibilizzazione in vista di:

(i) favorire un atteggiamento recettivo verso i diritti delle persone con disabilità;

(ii) promuovere una percezione positiva ed una maggiore consapevolezza sociale nei confronti delle persone con disabilità;

(iii) promuovere il riconoscimento delle capacità, dei meriti e delle attitudini delle persone con disabilità, ed il loro contributo nei luoghi di lavoro e nel mercato lavorativo;

(b) rafforzare in tutti i livelli del sistema educativo, includendo specialmente tutti i bambini, sin dalla più tenera età, un atteggiamento di rispetto per i diritti delle persone con disabilità;

(c) incoraggiare tutti i mezzi di comunicazione a rappresentare persone con disabilità in modo coerente con gli obiettivi della presente Convenzione;

(d) promuovere programmi di formazione per l'aumento della consapevolezza riguardo alle persone con disabilità e ai diritti delle persone con disabilità.

ce l'ha" oppure "Non dire a papà che ce l'ha" (Con forza e determinazione) Ma si sbagliano! ... Perché devi mentire a tua madre e non dirle la verità? Se avesse il diabete, glielo diresti? Se avesse il cancro, glielo diresti?... Certo che glielo diresti!... Allora perché non le dici che ha l'Alzheimer? Così le dai la possibilità di essere informata per poter decidere da sé, almeno fin quando potrà!... (*con indignazione*) E poi perché dovremmo andare in una casa di cura?... Perché non dobbiamo vivere nelle nostre case per cui abbiamo lavorato così duramente? Un'adeguata assistenza, è questo di cui abbiamo bisogno. duramente?... E in treno? Perché non annunciano che sei a Longford e io ho finito di fumare e non so dove sono? ... e all'aeroporto? (*con tono ironico*) Quando chiedi assistenza in aeroporto? - La prima cosa che ti accoglie quando scendi dall'aereo è... una bella sedia a rotelle! E allora devo dirgli: "No, grazie! Sono stata seduta tutto il viaggio. Ora vorrei sgranchirmi un po' le gambe!" ... In un aeroporto una ragazza mi ha dato un collare e io le ho detto: "Cos'è quello?" E lei: "E' per le persone con autismo o con problemi di memoria. Se lo deve mettere." (*Sempre ironica*) "Un collare come i cani! Che bello, grazie!" Non vogliamo nemmeno corsie speciali, solo sicurezza quando camminiamo verso il gate⁴. (*con determinazione incessante*) Perché dovrei essere trattata diversamente da Mary con la sclerosi multipla? O John con il Parkinson? O Molly,

⁴ CDPD

Articolo 9 Accessibilità

1. Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita, gli Stati Parti devono prendere misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali. Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicheranno, tra l'altro a:

(a) Edifici, strade, trasporti e altre attrezzature interne ed esterne agli edifici, compresi scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro;

(b) Ai servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi elettronici e quelli di emergenza.

2. Gli Stati Parti inoltre dovranno prendere appropriate misure per:

(a) Sviluppare, promulgare e monitorare l'applicazione degli standard minimi e delle linee guida per l'accessibilità delle strutture e dei servizi aperti o offerti al pubblico;

(b) Assicurare che gli enti privati, i quali forniscono strutture e servizi che sono aperti o offerti al pubblico, tengano conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità;

(c) Fornire a tutti coloro che siano interessati alle questioni dell'accessibilità una formazione concernente i problemi di accesso con i quali si confrontano le persone con disabilità;

(d) Dotare le strutture e gli edifici aperti al pubblico di segnali in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili;

(e) Mettere a disposizione forme di aiuto da parte di persone o di animali addestrati e servizi di mediazione, specialmente di guide, di lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni allo scopo di agevolare l'accessibilità a edifici ed altre strutture aperte al pubblico;

(f) Promuovere altre appropriate forme di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per assicurare il loro accesso alle informazioni;

(g) Promuovere l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso Internet;

(h) Promuovere la progettazione, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di tecnologie e sistemi accessibili di informazione e comunicazioni sin dalle primissime fasi, in modo che tali tecnologie e sistemi divengano accessibili al minor costo

che non ha niente? Perché dovrei essere diversa da tutte queste persone?⁵ (*Pausa*) Con mio marito abbiamo presentato richiesta per l'assistenza domiciliare. È venuta un'infermiera. Ci ha proposto delle cure personali. Ma noi avevamo bisogno in cucina perché mi brucio spesso e non riesco più a fare le cose nell'ordine giusto. Alle volte mi scordo di aver lasciato il forno acceso... L'infermiera ha ascoltato e poi se n'è andata. Alla fine ho ricevuto una mail. (*Sarcastica*) Ci davano mezz'ora a settimana per cure personali. Esattamente quello che non volevamo!⁶ Avevamo chiesto aiuto in cucina. Paghi le tasse, contribuisce per tutta la vita ... E i tuoi diritti? - hai ottenuto mezz'ora di assistenzialismo. (*Ironica*). Ci sono così tante cose difficili da fare, così tanti problemi e la mia ansia aumenta nella paura di dimenticare tutte queste cose da fare. (*con irrequietezza*) A volte mi sveglio nel cuore della notte. Non ricordo se mio marito è ancora vivo o se è morto! ... allungo una mano spaventata per sentire se sta

⁵ CDPD

Articolo 5 Eguaglianza e non discriminazione

1. Gli Stati Parti riconoscono che tutte le persone sono uguali di fronte e secondo la legge ed hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a uguale protezione e uguale beneficio della legge.
2. Gli Stati Parti devono proibire ogni forma di discriminazione fondata sulla disabilità e garantire alle persone con disabilità uguale ed effettiva protezione legale contro la discriminazione qualunque ne sia il fondamento.
3. Al fine di promuovere l'eguaglianza ed eliminare le discriminazioni, gli Stati Parti prenderanno tutti i provvedimenti appropriati, per assicurare che siano forniti accomodamenti ragionevoli.
4. Misure specifiche che fossero necessarie ad accelerare o conseguire de facto l'eguaglianza delle persone con disabilità non saranno considerate discriminatorie ai sensi della presente Convenzione.

CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (CEDU)

Articolo 14 Divieto di discriminazione

Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione.

PROTOCOLLO AGGIUNTIVO ALLA CEDU (PACEDU) N. 12

Articolo 1 Divieto generale di discriminazione

1. Il godimento di ogni diritto previsto dalla legge deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione.
2. Nessuno potrà essere oggetto di discriminazione da parte di una qualsivoglia autorità pubblica per i motivi menzionati al paragrafo 1.

⁶ CDPD

Articolo 19 Vita indipendente ed inclusione nella comunità

Gli Stati Parti di questa Convenzione riconoscono l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e prendono misure efficaci e appropriate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e della piena inclusione e partecipazione all'interno della comunità, anche assicurando che:

- (a) le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, sulla base di eguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione abitativa;
- (b) le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi di sostegno domiciliare, residenziale o di comunità, compresa l'assistenza personale necessaria per permettere loro di vivere all'interno della comunità e di inserirsi e impedire che esse siano isolate o vittime di segregazione;
- (c) i servizi e le strutture comunitarie destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di eguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adatti ai loro bisogni.

... se respira ... per fortuna ... è ancora vivo! (*Pausa*) E non vi dovete dimenticare mai le dichiarazioni anticipate di trattamento, cioè il testamento biologico. È angosciante, lo so, ma devi decidere alcune cose, per quando non ne avrai più le capacità (*Determinata*) lo voglio decidere adesso per i miei trattamenti medici futuri ... Ma se me lo dimentico? Chi farà valere i miei diritti per me? Non voglio essere cremata; Voglio dare il mio corpo alla scienza, se la scienza lo vorrà!... E l'ho scritto nel testamento biologico, così loro non se lo dimenticheranno. Anche se io, forse, sì!... Ma va bene così!... Peggio quegli infelici che vengono portati nelle case di cura e potrebbero rimanere a casa loro e avere assistenza⁷. Ma non solo dal sistema sanitario, anche dalle persone, aiutarsi l'un l'altro (*Sorridendo*) "Ci vuole un villaggio per crescere un bambino!" si diceva un tempo. Un tempo gli agricoltori si aiutavano a vicenda per salvare il raccolto. (*Sorridendo ancora di più*) Forse ci vuole un villaggio anche per salvare un anziano! Questa è la mia nuova vita con l'Alzheimer. Non è una vita facile, certo, ma è pur sempre la mia vita.

IL DIFENSORE: Che paura signore e signori! L'Alzheimer fa tanta paura. A tutti. È davvero una avventura dura. Per tutti: malati e familiari.

"Con molta probabilità si tratta di Alzheimer" così di solito recita la diagnosi. Perché la diagnosi certa, ad oggi, purtroppo, si può fare solo post mortem. E la ricerca scientifica è ancora agli albori. La demenza è solo il sintomo, è l'effetto. La demenza, la demenza totale, fino alla perdita di sé stessi... e per forza allora fa paura!

No, non voglio vedere, non voglio sapere, non voglio ascoltare! Non ci voglio pensare. E invece no! Dobbiamo parlarne, dobbiamo ascoltare, dobbiamo cercare di capire! L'ignoranza e la paura sono sempre la scintilla e la fiamma per accendere e alimentare il potente motore della discriminazione. Di ogni discriminazione. E noi, insieme, le disarmeremo!

Ruby ha paura e non sa. Non sa cosa può fare e cosa le potrà accadere.

Capisce anche che farà paura agli altri, e si vergogna. È lei stessa che lascia il lavoro, si auto-discrimina, prima ancora che lo facciano gli altri.

⁷ CEDU

Articolo 8

Diritto al rispetto della vita privata e familiare

1. Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.

2. Non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al benessere economico del paese, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale, o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui.

Ma l'Alzheimer è una malattia impattante, molto impattante, non solo su chi ne è affetto ma anche su chi è vicino, anche su chi cerca di proteggerti. E c'è discriminazione per i malati ma anche per chi è associato a loro, una discriminazione "per associazione".

Per questo l'informazione, l'informazione è importante. Ma l'accesso alle informazioni è difficile. Difficoltà di accesso all'informazione, alle attività, alle strutture, alla giusta riabilitazione per recuperare il più possibile le abilità intaccate e alla giusta abilitazione per valorizzare il più possibile quelle non ancora intaccate.

Ruby rivendica con forza il suo diritto all'autonomia, almeno a tutta l'autonomia che ancora sia in grado di gestire.

Ruby è ancora giovane, vuole restare a casa sua, rivendica il diritto di continuare a vivere come lei ha scelto, difende con vigore tutta la sua possibile autonomia residua, vuole decidere da sola di sé stessa, finché ne sarà capace, finché potrà... Per questo Ruby sostiene che il malato debba essere informato, finché ha la capacità di capire. Perché possa ancora decidere e organizzare il suo futuro, anche per quando non potrà più essere capace di farlo. Bisogna dare tanta autonomia, quanta è possibile che la persona possa sopportare.

Chissà cos'è la cosa giusta... e se poi il malato è solo? Che cosa può accadere? E forse più sei solo, senza protezioni, più è importante e giusto essere informati. Chi più di te può fare il tuo miglior interesse? Chi meglio di te potrà rivendicare i tuoi diritti, così importanti per affrontare questo percorso doloroso della vita?

Per questo è necessaria una collaborazione stretta tra i professionisti interessati, una rete di protezione! Per proteggere, con forza, per tutti -anche per chi è da solo- il diritto a un'informazione accessibile con facilità.

Ma accessibilità significa anche poter portare me stesso, anche se sono solo, da un luogo ad un altro dove posso aver accesso a dei servizi: a percorsi di riabilitazione specifica per potenziare le abilità che mi sono rimaste e provare a riabilitare quello che ho perso, comprese le capacità cognitive per poter, salvaguardare uno dei diritti che più fa di me un essere umano: il diritto all'autodeterminazione: per quanto e finché posso, per me stesso, ho il diritto di decidere da me. E allora è compito anche nostro, come società, perché se alcuni diritti ci danno la dignità di esseri umani è solo la solidarietà che rende la nostra specie il genere umano.

TOM: Immagino che ti piacerebbe ascoltare la mia storia. Bene, il mio nome è Tom e sono un nonno di 63 anni e sono orgoglioso dei miei due figli di mio figlio. Vivo da solo e riesco a malapena a sopravvivere con una pensione molto bassa. Sto aspettando un aumento. Quanto e quando ancora non lo so. Quando me ne sarò andato, lascerò la mia casa e quel

poco che ho ai miei meravigliosi nipoti. (Ironico) Sono un elettricista, e ho lavorato a petto nudo in Iraq dilaniato dalla guerra a 58 gradi di calore. Non è stato facile, ma sono riuscito a fare un po' di soldi, e come ogni giovane, anche molte cose stupide. Allora avevo una vita piena e attiva. Ora sono senza lavoro e mi siedo qui senza fare nulla tutto il giorno. Ma non sono pigro e voglio lavorare ancora! Mi sono ritirato a cinquant'anni, ma non è stata una mia decisione. Ho avuto un ictus a lavoro e un neurologo mi ha detto "Ti farò andare in pensione, non puoi più lavorare". È stato davvero sconvolgente. Non ho mai voluto smettere di lavorare. Sono stato molto confuso dalla sua diagnosi⁸ - ho avuto un problema nell'usare la mano correttamente⁹, ma per il resto stavo bene! Non volevo ritirarmi. Dopo l'ictus non ho mai più

⁸ CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI (CEDU)

Articolo 8

Diritto al rispetto della vita privata e familiare

1. Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.
2. Non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al benessere economico del paese, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale, o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui.

CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (CDPD)

Articolo 27 Lavoro e occupazione

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità al lavoro, su base di parità con gli altri; ciò include il diritto all'opportunità di mantenersi attraverso il lavoro che esse scelgono o accettano liberamente in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, incluso per coloro che hanno acquisito una disabilità durante il proprio lavoro, prendendo appropriate iniziative – anche attraverso misure legislative - in particolare al fine di:
 - (a) Proibire la discriminazione fondata sulla disabilità con riguardo a tutte le questioni concernenti ogni forma di occupazione, incluse le condizioni di reclutamento, assunzione e impiego, il mantenimento dell'impiego, l'avanzamento di carriera e le condizioni di sicurezza e di igiene sul lavoro;
 - (b) Proteggere i diritti delle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, a condizioni lavorative giuste e favorevoli, comprese l'eguaglianza delle opportunità e la parità di remunerazione per un lavoro di pari valore, condizioni di lavoro sicure e salubri, comprendendo la protezione da molestie e la composizione delle controversie;
 - (c) Assicurare che le persone con disabilità siano in grado di esercitare i propri diritti del lavoro e sindacali su base di eguaglianza con gli altri;
 - (d) Permettere alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua offerti a tutti;
 - (e) Promuovere le opportunità di impiego e l'avanzamento della carriera per le persone con disabilità nel mercato del lavoro, come pure l'assistenza nel trovare, ottenere e mantenere e reintegrarsi nel lavoro;
 - (f) Promuovere la possibilità di esercitare un'attività indipendente, l'imprenditorialità, l'organizzazione di cooperative e l'avvio di un'attività in proprio;
 - (g) Assumere persone con disabilità nel settore pubblico;
 - (h) Favorire l'impiego di persone con disabilità nel settore privato attraverso politiche e misure appropriate che possono includere programmi di azione positiva, incentivi e altre misure;
 - (i) Assicurare che accomodamenti ragionevoli siano forniti alle persone con disabilità nei luoghi di lavoro;
 - (j) Promuovere l'acquisizione, da parte delle persone con disabilità, di esperienze lavorative nel mercato aperto del lavoro;
 - (k) Promuovere programmi di orientamento e riabilitazione professionale, di mantenimento del posto di lavoro e di reinserimento al lavoro per le persone con disabilità.
2. Gli Stati Parti assicureranno che le persone con disabilità non siano tenute in schiavitù o in stato servile e siano protette, su base di parità con gli altri, dal lavoro forzato o coatto

⁹ CDPD

parlato con il mio datore di lavoro. Ero così arrabbiato per la situazione e per lui. Col senno di poi ero molto stupido. Avrei dovuto chiedere un risarcimento perché l'incidente è avvenuto sul lavoro e avrei dovuto spingere per far rispettare i miei diritti a lavoro. Ma al tempo non ci pensavo... Non vado in vacanza da anni... Prima organizzavano queste gite per gli anziani. Ora non lo fanno più. Era l'unico modo per andare da qualche parte. Abbiamo visitato parchi e foreste e un sacco di vecchie chiese - per pentirci dei peccati (*ridendo*). Non sono religioso, grazie a Dio (*ridendo*)...Ma ogni tanto cito il suo nome. Ho sempre desiderato vedere la Francia. Ho studiato francese a scuola ed ero abbastanza bravo. Ma chissà se me lo ricordo ancora... Dovrei andare a lezione, ma non posso permettermelo. Non sarebbe bello se fosse gratis? Allora lo farei eccome! Ma, si tratta solo di soldi. Mi basterebbe solo qualche soldo in più. Non per comprare vestiti o cose del genere. Indosso comunque i vestiti del marito morto della mia compagna. Pace all'anima sua! Non voglio molto, solo un piccolo extra per pagare le lezioni di francese. Almeno mi avrebbero evitato di vagabondare per le strade (*ridendo*)¹⁰. Cammino molto io, mi piace camminare!

Articolo 26 Abilitazione e riabilitazione

1. Gli Stati Parti prenderanno misure efficaci e appropriate, tra cui il sostegno tra pari, per permettere alle persone con disabilità di ottenere e conservare la massima autonomia, la piena abilità fisica, mentale, sociale e professionale, e di giungere alla piena inclusione e partecipazione in tutti gli ambiti della vita. A questo scopo, gli Stati Parti organizzeranno, rafforzeranno e estenderanno servizi e programmi complessivi per l'abilitazione e la riabilitazione, in particolare nelle aree della sanità, dell'occupazione, dell'istruzione e dei servizi sociali, in modo che questi servizi e programmi:

(a) abbiano inizio nelle fasi più precoci possibili e siano basati su una valutazione multidisciplinare dei bisogni e dei punti di forza dell'individuo;

(b) facilitino la partecipazione e l'inclusione nella comunità e in tutti gli aspetti della società, siano liberamente accettati e posti a disposizione delle persone con disabilità nei luoghi i più vicini possibile alle loro comunità di appartenenza, includendo le aree rurali.

2. Gli Stati Parti promuoveranno lo sviluppo della formazione iniziale e permanente per i professionisti e per il personale che lavora nei servizi di abilitazione e riabilitazione. 3. Gli Stati Parti promuoveranno la disponibilità, la conoscenza e l'uso di tecnologie e strumenti di supporto, progettati e realizzati per le persone con disabilità, e che ne facilitino l'abilitazione e la riabilitazione.

¹⁰ CDPD

Articolo 28 Adeguati livelli di vita e protezione sociale

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità ad un livello di vita adeguato per sé e per le proprie famiglie, incluse adeguate condizioni di alimentazione, vestiario e alloggio, ed il continuo miglioramento delle condizioni di vita, e devono prendere misure appropriate per proteggere e promuovere l'esercizio di questo diritto senza discriminazione fondata sulla disabilità.

2. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità alla protezione sociale e al godimento di questo diritto senza discriminazioni fondata sulla disabilità, e prenderanno misure appropriate per tutelare e promuovere l'esercizio di questo diritto, includendo misure per:

(a) Assicurare alle persone con disabilità parità di accesso ai servizi di acqua pulita, e assicurare loro l'accesso a servizi, attrezzature e altri tipi di assistenza per i bisogni legati alla disabilità, che siano appropriati ed a costi contenuti;

(b) Assicurare l'accesso delle persone con disabilità, in particolare alle donne e alle ragazze con disabilità e alle persone anziane con disabilità, ai programmi di protezione sociale ed a quelli di riduzione della povertà;

(c) Assicurare alle persone con disabilità e delle loro famiglie, che vivono in situazioni di povertà, l'accesso all'aiuto pubblico per coprire le spese collegate alle disabilità, includendo una formazione adeguata, il sostegno psicologico, l'assistenza finanziaria e le terapie respiratorie;

(d) Assicurare l'accesso delle persone con disabilità ai programmi abitativi pubblici;

(e) Assicurare pari accesso alle persone con disabilità a programmi e benefici per il pensionamento.

Oggi, durante la mia passeggiata, ho comprato un giornale per dare un'occhiata alla sezione lavori. Sai cosa? Mentre leggevo gli annunci, ho pensato: "Sarei un dipendente perfetto, perché alla mia età non dormo più, quindi sarei in grado di lavorare per dodici ore di fila. Sarei un vero affare come dipendente (*ridendo*). Voglio davvero lavorare. Voglio diventare una guardia di sicurezza, ho fatto anche tutta la formazione che serviva. E allora potrei risparmiare qualche soldo e aiutare i miei nipoti. Li adoro. Sanno che non ho soldi, quindi non mi chiedono nulla. Questo però mi spezza il cuore. La mia pensione è molto più bassa del normale. Ma non mi lamento, non cambierebbe nulla comunque... e poi mi poteva andare molto peggio. Non ho mai pensato alla vecchiaia da giovane. Mi sono sposato con una donna meravigliosa e abbiamo avuto nostro figlio, è stato come vincere alla lotteria. Ma non sapevo cosa avrebbe portato la vecchiaia. Guardando indietro avrei dovuto risparmiare un po' di soldi, avrei potuto essere più attento. Se non avessi avuto un infarto, sarei ricco. Ma la vita succede. Non rimpiango nulla, cosa posso desiderare di più? Il mio unico desiderio è che i miei nipoti siano sani e abbiano tutto ciò che vogliono nella vita. Non voglio più niente per me stesso. Ho una casa in cui dormire e prendo i miei pasti alla mensa. Non è molto, ma va bene, se avessi di più, aiuterei la mia famiglia. Il Natale è un momento imbarazzante per me. Compro dei piccoli regali per la mia famiglia e li metto sotto l'albero insieme agli altri, ma gli

CDPD

Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità:

(a) Godano dell'accesso ai materiali culturali in formati accessibili;

(b) Abbiano accesso a programmi televisivi, film, teatro e altre attività culturali, in forme accessibili;

(c) Abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.

2. Gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per dare alle persone con disabilità l'opportunità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società.

3. Gli Stati Parti prenderanno tutte le misure appropriate, in conformità del diritto internazionale, per assicurare che le norme che tutelano i diritti della proprietà intellettuale non costituiscano una barriera irragionevole e discriminatoria all'accesso da parte delle persone con disabilità ai materiali culturali.

4. Le persone con disabilità dovranno essere titolari, in condizioni di parità con gli altri, del riconoscimento e sostegno alla loro specifica identità culturale e linguistica, ivi compresi la lingua dei segni e la cultura dei non udenti. 5. Al fine di permettere alle persone con disabilità di partecipare su base di eguaglianza con gli altri alle attività ricreative, del tempo libero e sportive, gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per:

(a) Incoraggiare e promuovere la partecipazione, più estesa possibile, delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli;

(b) Assicurare che le persone con disabilità abbiano l'opportunità di organizzare, sviluppare e partecipare ad attività sportive e ricreative specifiche per le persone con disabilità e, a questo scopo, incoraggiare la messa a disposizione, sulla base di eguaglianza con gli altri, di adeguati mezzi di istruzione, formazione e risorse;

(c) Assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi sportivi, ricreativi e turistici;

(d) Assicurare che i bambini con disabilità abbiano eguale accesso rispetto agli altri bambini alla partecipazione ad attività ludiche, ricreative, di tempo libero e sportive, incluse le attività comprese nel sistema scolastico;

(e) Assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi da parte di coloro che sono coinvolti nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive.

altri sono molto più costosi. Mi fa così arrabbiare. Mi sento un fallito. Non posso offrire niente e ho poco da dare. Mi sento inutile, come un cavolo marcio¹¹. Cosa sarebbe per me lavorare nel mondo. (*Guardando attraverso gli annunci di lavoro sul giornale*) Una guardia di sicurezza in una banca? Avrei troppe responsabilità. Potrei lavorare in un asilo, ma con così tanti bambini è troppo rischioso. Forse un custode per degli uffici? Potrei farlo, no? (*interrogandosi*). Voglio lavorare in tutti i modi, altrimenti non lo so... non lo so.

IL DIFENSORE: E questa sensazione di essere inutili... di non essere riconosciuto come un essere umano che vale per sé e in sé; di non sentirsi degno di nulla! ...La dignità ... Ma la dignità ha tanti modi per essere violata. Cosa gli manca a Tom? La possibilità di portare un regalo ai suoi nipoti? Poter viaggiare? Poter studiare una lingua? Insomma avere più denaro per soddisfare i suoi bisogni e desideri. È vero ma chi non vorrebbe avere più di denaro per vivere meglio di come sta?

Tom una casa ce l'ha, minuscola, forse non adeguata. Ma ce l'ha. I vestiti glieli danno. Muore di fame? No, mangia alla mensa... dei poveri. Vive di carità. Ed è costretto a chiedere per sopravvivere.

La dignità di una persona non è soltanto quello che, dentro di sé, quella persona crede di valere, la dignità è anche fuori da sé, è la considerazione delle altre persone, la considerazione che si riceve dal mondo, dalla società. Non essere costretti sempre a chiedere, per sopravvivere, forse è un diritto.

“Se avessi saputo cos'è la vecchiaia...” dice Tom “...se avessi saputo, se avessi capito...!”

Tom è diventato vecchio presto, con una pensione insufficiente a vivere, a cinquant'anni, per un malore che gli ha lasciato una disabilità. Una mano che non funziona. “Non puoi più lavorare, ti mando in pensione.” E Tom ha ricevuto queste informazioni, di vitale importanza per il suo futuro, in un momento di assoluta fragilità. Tom si è giocato il resto della vita il giorno dopo aver avuto un ictus! E il medico che dice solo “Non puoi farci niente” e non ti spiega, e non ti fa capire, non ti propone altro. E così nega per sempre il tuo diritto alla vita privata, alla tua autodeterminazione, alla tua possibilità di scegliere il futuro e la tua vita. Passando anche per aver violato il tuo diritto alla salute!

¹¹ CDPD,
art. 26 *cit.*;

CEDU,
Articolo 8 *cit. Inteso come diritto allo sviluppo personale, all'autonomia, all'autodeterminazione, alla dignità*

E allora senti di valere sempre meno, e ti deprimi forse... Tom vorrebbe ancora lavorare, soprattutto fare un lavoro che lo renda utile. La legge dice che tutti quanti hanno diritto a un lavoro che valorizzi, anche quando sei disabile, quello che tu sei capace a fare, e quindi quello che desideri far valere di te. E tutto questo avendo garantito il diritto primo alla sopravvivenza. Ma Tom non ha ricevuto, e non ha saputo chiedere, al momento giusto adeguate informazioni. Non ha capito a cosa andava incontro.

Tutti abbiamo firmato moduli e carte per una prestazione medica. Ce lo hanno spiegato quel modulo? Immagino di no. Eppure l'informazione dovrebbe sempre essere data, offerta, con chiarezza, dovrebbe essere adeguata con pazienza alle tue condizioni e ai tuoi strumenti culturali, perché tu possa sempre decidere e scegliere con consapevolezza per te stesso.

“Non ho capito. Me lo può spiegare per favore?” E con coraggio ancora: “Non ho capito, me lo rispiega ancora?” È un nostro diritto capire, un loro dovere spiegare.

A Tom non avevano spiegato nulla.

JOAN: Beh, ti dirò una cosa divertente (*ridendo ad alta voce*). Sono diventata abbastanza brava quando si tratta di proteggere i miei diritti. Trovo che la testardaggine sia una grande qualità man mano che diventi vecchia. Due anni e mezzo fa ho avuto un ictus ... Nessuno mi disse quale parte del cervello ne fu colpita¹². Solo un anno e mezzo dopo ho scoperto che era la parte destra (*indicando la corteccia frontale destra*) e per questo motivo potevo avere un senso falsato della mia disabilità. Significa che potevo pensare di stare meglio di come sto in realtà, infatti.... l'ho pensato! Ora potrei passare per una “spavalda” (*ridendo*) o in qualsiasi altro modo mi vuoi chiamare. Ma fu molto diverso, ho negato la mia "cosa", la mia disabilità. La chiamano una 'lesione cerebrale acquisita'. Devo dire che quando ero nell'unità ictus ho ricevuto un ottimo servizio. Sono stata curata fino alle palle degli occhi (*ridendo*). Ho lo stomaco come una mucca, niente lo sconvolge, il che è una grande qualità da avere quando vai a casa con una sporta di medicine. Insieme a quello ho avuto due settimane di riabilitazione, ora quando dico riabilitazione intendo una vera fisioterapia... con perfino un letto a mia disposizione.

¹² CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (CEDU)

Articolo 8

Diritto al rispetto della vita privata e familiare

1. Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.

Inteso come diritto di accesso alle informazioni concernenti la propria salute per poter esprimere il proprio consenso informato su di essa e per esercitare la propria autonomia, sul modo in cui si è deciso di vivere secondo il proprio concetto di dignità

... Dopo quel periodo però sono stata in grado di camminare fino a un certo punto, non meravigliosamente ma insomma... Ma ero da sola e non c'erano indicazioni per richiamarmi a visita, nessun controllo per vedere come stavo migliorando. Ad essere sincera, ho detto loro che... stavo meglio! (ridendo). Avevo un gran bisogno di uscire dall'ospedale, non ne potevo più (mettendo la mano sopra la testa). Alla fine ho dovuto richiamarli perché stavo aspettando una protesi per l'anca e l'equipe chirurgica che faceva l'operazione voleva una lettera dal mio cardiologo. E sta' a sentire ... In realtà non ho mai incontrato un cardiologo ... era un geriatra, e mi disse che potevo riavere la mia vita... ma mi ci è voluto un po' di tempo per rendermi conto che non potevo riavere la mia vita così com'era. Comunque, era un geriatra e non un cardiologo. Ma l'unica cosa mi preoccupa è che conosco altre persone che hanno avuto un ictus e non prendono tutte queste medicine che prendo io. Quindi, chi è che là fuori controlla?¹³ A dire la verità il mio medico di famiglia lo fa, e sono fortunata ad avere un buon medico di base. Allora, se vuoi avere consigli da me, senti questo; appena compi quarantacinque anni o giù di lì, organizzati per avere un buon medico di famiglia e se non ti piace scaricalo ... e trovane uno nuovo, fallo, perché se non riesci a parlare con loro entro i quarant'anni, non riesci più a parlarci se qualcosa va storto più tardi ...non è terribile che stavi pensando di essere sotto cura da un cardiologo da due anni, e non sapere che non era così e nessuno ha ritenuto opportuno dirtelo...! Ricordo la sua voce che diceva tutte le cose giuste ed era così incoraggiante Le buone maniere contano parecchio ... non come quelli della struttura di riabilitazione. Ho richiamato la sua clinica per farmi dimettere. Ma non mi sentivo

¹³CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' (CDPD)

Articolo 25 Salute

Gli Stati Parti riconoscono che le persone con disabilità hanno il diritto di godere del più alto standard conseguibile di salute, senza discriminazioni sulla base della disabilità. Gli Stati Parti devono prendere tutte le misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità l'accesso ai servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere, inclusi i servizi di riabilitazione collegati alla sanità. In particolare, gli Stati Parti dovranno:

(a) Fornire alle persone con disabilità la stessa gamma, qualità e standard di servizi e programmi sanitari, gratuiti o a costi sostenibili, forniti alle altre persone, compresi i servizi sanitari nell'area sessuale e di salute riproduttiva e i programmi di salute pubblica inerenti alla popolazione;

(b) Fornire specificamente servizi sanitari necessari alle persone con disabilità proprio a causa delle loro disabilità, compresi la diagnosi precoce e l'intervento appropriato, e i servizi destinati a ridurre al minimo ed a prevenire ulteriori disabilità, anche tra i bambini e le persone anziane;

(c) Fornire questi servizi sanitari il più vicino possibile alle comunità in cui vivono le persone, comprese le aree rurali;

(d) Richiedere ai professionisti sanitari di fornire alle persone con disabilità cure della medesima qualità rispetto a quelle fornite ad altri, anche sulla base del consenso libero e informato della persona con disabilità interessata, aumentando, tra l'altro, la conoscenza dei diritti umani, della dignità, dell'autonomia e dei bisogni delle persone con disabilità attraverso la formazione e la promulgazione di standard etici per l'assistenza sanitaria pubblica e privata;

(e) Proibire nel settore delle assicurazioni le discriminazioni contro le persone con disabilità le quali devono poter ottenere, a condizioni eque e ragionevoli, un'assicurazione per malattia e, nei Paesi nei quali questa sia autorizzata dalla legge nazionale, un'assicurazione sulla vita;

(f) prevenire il rifiuto discriminatorio di assistenza medica o di cure e servizi sanitari o di cibo e fluidi sulla base della disabilità;

pronta per essere dimessa. Comunque, sono andata da quello e gli ho detto che stavo bene ... solo che c'erano due o tre cose di cui avevo bisogno ... Ho bisogno di tornare a fare fisioterapia, la gamba sinistra la sento così pesante che mi sembra che mi rimanga attaccata al pavimento e ho paura di inciampare e cadere. E poi sono sempre molto stanca, e gli ho detto che mi sentivo anche depressa. E aspetta, senti questo... Quello lì (*ridendo*), quel dottore rincoglionito si è seduto (*spostando indietro la sedia*), cioè, eravamo sullo stesso livello (*indicando la posizione di prossimità e altezza*), ma non mi ha mai guardato in faccia, si è concentrato su un punto lì sul mio petto con gli occhi bassi (*una lunga pausa, poi imitando*) "Beh... noi non sappiamo perché alcune persone si sentono stanche dopo un ictus" ... "Non sappiamo perché alcune persone si deprimono dopo un ictus". (*Ride*) Dovevo capirlo da sola, giusto?! ... Volevo fare qualcosa per questo, ma sicuramente non volevo prendere niente che mi faceva diventare dipendente e darmi così un altro problema. Ci manca solo quello (*ridendo*). Poi mi ha fatto trotterellare lungo il corridoio per vedere la mia gamba ... (*Imitando la sua voce e il suo atteggiamento*) "La sua gamba sta bene, può tornare a lavoro". Ed ecco che in un minuto ero fuori (*facendo clic sulle dita*). Scaricata. Immagina, tre mesi dopo aver avuto il mio ictus. Pratica chiusa. Che idiota d'un dottore. Grazie a Dio ho un buon medico di base. Tre giorni dopo quella visita non vado a cadere sulla mia gamba che era rimasta incollata al pavimento e non mi sono rotta il polso?¹⁴. Quindi l'ho chiamato e gli ho detto che volevo delle scuse, 'non so chi si creda di essere; per quanto ne so è un dipendente pubblico pagato dalle nostre tasse, e se non lo fa... faccio un casino'. Ha chiesto scusa, non di persona, ma per telefono ... Poi ho lasciato correre, ma solo dopo avergli consigliato che doveva andare alla Giornata organizzata per i sopravvissuti all'ictus. Sono davvero bravi, con tutte quelle informazioni sulle cose che possono venirti dopo un ictus ... quelle informazioni

¹⁴ CDPD

Articolo 26

Abilitazione e riabilitazione

1. Gli Stati Parti prenderanno misure efficaci e appropriate, tra cui il sostegno tra pari, per permettere alle persone con disabilità di ottenere e conservare la massima autonomia, la piena abilità fisica, mentale, sociale e professionale, e di giungere alla piena inclusione e partecipazione in tutti gli ambiti della vita. A questo scopo, gli Stati Parti organizzeranno, rafforzeranno e estenderanno servizi e programmi complessivi per l'abilitazione e la riabilitazione, in particolare nelle aree della sanità, dell'occupazione, dell'istruzione e dei servizi sociali, in modo che questi servizi e programmi:

(a) abbiano inizio nelle fasi più precoci possibili e siano basati su una valutazione multidisciplinare dei bisogni e dei punti di forza dell'individuo;

(b) facilitino la partecipazione e l'inclusione nella comunità e in tutti gli aspetti della società, siano liberamente accettati e posti a disposizione delle persone con disabilità nei luoghi i più vicini possibile alle loro comunità di appartenenza, includendo le aree rurali.

2. Gli Stati Parti promuoveranno lo sviluppo della formazione iniziale e permanente per i professionisti e per il personale che lavora nei servizi di abilitazione e riabilitazione. 3. Gli Stati Parti promuoveranno la disponibilità, la conoscenza e l'uso di tecnologie e strumenti di supporto, progettati e realizzati per le persone con disabilità, e che ne facilitino l'abilitazione e la riabilitazione.

che invece non ricevi dal servizio sanitario. Comunque gli ho detto che poteva imparare giusto due o tre cose sugli ictus dal punto di vista di un paziente, perché è chiaro che non ne sapeva niente. E ovviamente non ha risposto, quindi gli ho mandato una lettera, ma voglio dire ... che arroganza! Anche la cosa... della concentrazione ... era una cosa importante ... peggioravo; perdevole cose, perdevole memoria. Mi trovavo spesso mentre ero in città che una volta dimenticavo la borsa, una volta il telefono e via così. Ero a terra e completamente sconfitta, ma io non sono così. Allora ho pensato fra me e me di aver bisogno di un controllo. Quindi sono andata a un servizio di beneficenza per pazienti con lesioni cerebrali acquisite... non potevano fare niente per me perché il loro limite era 65 anni, e io avevo appena compiuto 65 anni!¹⁵ Il fatto è che se due anni fa all'ospedale mi davano queste informazioni subito dopo l'ictus, avevo 63 anni e potevo fare questo tipo di scelta. Non mi hanno mai detto che potevo avere ricadute o quale parte del cervello era stata colpita. Mi sarebbe piaciuto se qualcuno mi diceva dove mi è venuto il coagulo o quello che mi poteva succedere. Avevano le TAC e, con il consiglio di un esperto, potevano essere in grado di dirmi più o meno cosa dovevo aspettarmi e forse anche vedere che ero già su una brutta strada¹⁶. Uno pensa che ti danno da fare della riabilitazione?! E invece no, solo una fisioterapia. Da un punto di vista psicologico o neurologico non c'era niente, se guardo indietro indietro era davvero necessario. Quando ho avuto l'ictus ero "giusta" per tanti servizi e reparti...ma col passare del tempo mi hanno spostato nel settore dell'assistenza agli anziani, e così non sei più una priorità, e ho capito che effettivamente non ci sono più tanti soldi per quelli della mia età ...¹⁷È

¹⁵ CEDU

Articolo 14.

Divieto di discriminazione Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione.

PROTOCOLLO ADDIZIONALE ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (PACEDU) N.12

Articolo 1 Divieto generale di discriminazione

1. Il godimento di ogni diritto previsto dalla legge deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione.

2. Nessuno potrà essere oggetto di discriminazione da parte di una qualsivoglia autorità pubblica per i motivi menzionati al paragrafo 1.

¹⁶ CEDU

Articolo 8

Diritto al rispetto della vita privata e familiare

1. Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.

Inteso come diritto di accesso alle informazioni concernenti la propria salute per poter esprimere il proprio consenso informato su di essa e per esercitare la propria autonomia, sul modo in cui si è deciso di vivere secondo il proprio concetto di dignità

¹⁷ CEDU Art. 8 cit.,

molto ingiusto perché adesso la maggior parte delle persone lavora fino ai 68 anni. Sto ancora aspettando di risolvere il problema all'anca. Avevo un appuntamento per l'anca, ma stanno ancora aspettando la lettera del cardiologo che non ho (ridendo). Scrivo sempre lettere ed e-mail adesso. Ho scritto al tizio che mi ha visto in riabilitazione per chiedere quale era il protocollo per i pazienti con ictus quando venivano dimessi e per dirgli della fisioterapia. Ho portato la questione fino al Ministro (ridendo). Sono come un cane che non molla l'osso e gli ho detto: "Ha un problema con le persone sulle barelle che intasano le corsie del Pronto Soccorso? Le do un consiglio a proposito - dai a persone come me, che escono dopo un ictus, la possibilità di fare una fisioterapia come si deve, e non rischieranno di cadere per terra da tutte le parti, e rimanere nella merda! Scandaloso!!! Continuo a dirlo, è la mancanza d'informazione... Non si dovrebbe andare in giro a cercare le informazioni ... dovevano dirmi cosa mi aspettava sin dall'inizio. Penso che è mio diritto sapere tutto sulla mia salute e quali cose posso fare e avere prima di uscire da un ospedale.¹⁸

Se l'ictus mi prendeva l'altra parte del cervello, potevo perdere la parola, beh una benedizione che non è successo ...perché vivo con un 23enne e devi poter urlare a un 23enne (*ridendo*) pensa ... (*risate prolungate*) poteva andare a finire che andavo a vivere con mia sorella ... oh Gesù no! E dico sempre, non sto dicendo bugie ... Penso che è perché sono testona che sono riuscita riprendermi così bene. Non sono una che si arrende. Come ho detto prima, essere testoni è una grande qualità quando s'invecchia. Ora vado a comprare francobolli ... ho da scrivere più lettere per difendere i miei diritti (*ride*).

IL DIFENSORE: Un semplice concetto vorrei farvi notare, che è un concetto bellissimo.

Nel diritto... il tempo della comunicazione tra medico e paziente costituisce tempo di cura.

Il che significa che l'ascolto è già cura.

E ascoltate ora cosa vi può raccontare Elsa, un'anziana espertissima operatrice dei servizi, a proposito del tempo.

CDPD
Art. 26 *cit.*,

CEDU Art. 14 *cit.*, PACEDU N. 12 Art 1 *cit.*

¹⁸ CEDU
Art. 8 *cit.*;

CDPD
Art 25 e 26 *cit.*

ELSA: Mi viene chiesto spesso come sono, oggi, le cure a domicilio, per i miei pazienti anziani e ...lo dirò molto sinceramente: sono orribili, orribili ed immorali. Non è sempre stato così. Negli anni '80, quando ho iniziato la mia carriera come infermiera, il governo stava investendo molto di più nel sistema sanitario e sociale. Alle visite di assistenza domiciliare era dato molto più tempo, più tempo per chiacchierare con i pazienti più anziani e tempo per intraprendere molte più attività da fare con loro. Ci si ritrovava spesso a cucinare o ascoltare musica insieme o guardare vecchi album di foto. Non era certo la folle corsa come al giorno d'oggi. Le persone che vivono a casa e ricevono assistenza domiciliare sono in condizioni fisiche e mentali molto peggiori di quanto non fossero allora. Questo lavoro è un lavoro impegnativo. Ma gratificante. Gli anziani hanno così tanto da dare e il lavoro in sé è molto stimolante. Ovviamente ero più giovane allora, ma non mi ricordo di essere stata così tanto sfinita e stanca da tutto ciò. Posso dire con certezza che la depressione economica dei primi anni '90 ha cambiato l'intero sistema. È stato un vero shock per tutta la società. E come conseguenza, i finanziamenti per l'assistenza sanitaria e sociale furono drasticamente ridotti, e furono applicati limiti rigorosi anche in termini di modalità di lavoro, il che significava molti più pazienti al giorno, così da abbassare notevolmente la qualità delle cure offerte. E da allora la situazione è progressivamente peggiorata. I cambiamenti nel nostro lavoro si sono sentiti subito. I più deboli sono stati lasciati soli. I più deboli sono rimasti indietro. Ho tanti colleghi che stanno realmente pensando di cambiare idea sulla loro professione. Ho molta paura per i nostri anziani...se questa cosa accadesse. Gli operatori vedono agonia e angoscia negli occhi dei loro pazienti e si sentono abbattuti nel sapere che dovranno lasciarli soli nelle loro case. Si sentono impotenti. La verità era che, la riduzione dei costi del settore sociale e sanitario fu un primo esempio di taglio generale della spesa pubblica. Ci sono così tante violazioni quotidiane della dignità comune e dei diritti umani. violazioni gravi: per esempio... le persone anziane non escono. Le mucche e i prigionieri hanno il diritto legale garantito di uscire ogni giorno, ma gli anziani no.¹⁹ Scioccante. L'autodeterminazione e il diritto a vivere la vita come ritieni che sia giusto, dovrebbero essere diritti godibili a tutti, no?²⁰ Per non parlare dei bisogni

¹⁹ CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (CEDU)

Art. 3 Proibizione della tortura

Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti

²⁰ CEDU

Art. 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare

1. Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.

2. Non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al benessere economico del paese, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale, o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui.

primari, spazzati via anch'essi: i pannolini non vengono cambiati con regolarità, i pazienti allettati non vengono girati quanto dovrebbero²¹. Tutto ciò accade per diretta conseguenza della riduzione dei tempi assegnati ad ogni visita. I PIÙ DEBOLI SONO STATI LASCIATI A SOPRAVVIVERE IN SOLITUDINE Faccio un esempio?... Beh, una signora anziana in particolare fu cancellata per sbaglio dal registro delle visite da fare. Nessuno la visitò per più di una settimana. E quando fu finalmente rilevata la svista la signora fu trovata morta²². È semplicemente agghiacciante. Certo... è stato un errore umano, ma queste cose succedono quando c'è troppo lavoro e gli operatori iniziano a perdere il senso di quello che fanno, perché sono esauriti perché sovraccarichi di lavoro. Non credo che questa sia "La volontà della gente". I PIÙ DEBOLI SONO LASCIATI INDIETRO. Nella nostra società il paziente, ...l'umanità non sono più centrali. Tutto si basa su efficienza e produttività. È un problema strutturale. Abbiamo bisogno di più dipendenti ... più risorse, di ogni tipo. Perché stiamo parlando di fatti e diritti fondamentali...

I nostri pazienti sono molto vulnerabili. Diventano più vulnerabili ogni anno. Basta pensare ai criteri, sempre più severi, per essere ammessi in una casa di cura ma anche, addirittura per essere curati a casa. Ci deve essere un pericolo di morte e anche con ...diversi avvisi! Solo allora verrà avviato il procedimento per trovare un posto in una casa di cura. E non è cosa semplice. E al giorno d'oggi non è cosa semplice neppure ricevere l'assistenza a casa... Devi

²¹ CEDU,
Art. 3 cit;

CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (CDPD)

Articolo 15: Diritto di non essere sottoposto a torture, a pene o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

1. Nessuna persona sarà sottoposta a torture, a pene o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In particolare, nessuno sarà sottoposto senza il proprio libero consenso a sperimentazioni mediche o scientifiche.

2. Gli Stati Parti prenderanno ogni efficace misura legislativa, amministrativa, giudiziaria o di altra natura per impedire che persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, subiscano tortura o trattamento o punizione crudele, inumana o degradante.

²² CEDU,

Art. 2 Diritto alla vita:

1. Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge. Nessuno può essere intenzionalmente privato della vita, salvo che in esecuzione di una sentenza capitale pronunciata da un tribunale, nel caso in cui il reato sia punito dalla legge con tale pena.

2. La morte non si considera cagionata in violazione del presente articolo se è il risultato di un ricorso alla forza resosi assolutamente necessario:

(a) per garantire la difesa di ogni persona contro la violenza illegale;

(b) per eseguire un arresto regolare o per impedire l'evasione di una persona regolarmente detenuta;

(c) per reprimere, in modo conforme alla legge, una sommossa o un'insurrezione;

CDPD

Art. 10 Diritto alla vita:

Gli Stati Parti riaffermano che il diritto alla vita è inerente ad ogni essere umano e prenderanno tutte le misure necessarie ad assicurare l'effettivo godimento di tale diritto da parte delle persone con disabilità su base di eguaglianza con gli altri.

dichiararti mentalmente instabile o fisicamente molto debole prima di avere diritto a qualsiasi cosa.²³

Di conseguenza, ci siamo resi conto che ci è cresciuto moltissimo il numero di persone affette da demenza. E per questi anziani in particolare, l'esperienza di uno sconosciuto che entra nella loro casa è molto spaventosa e inquietante. E può essere una persona diversa ad ogni visita, perché gli assistenti domiciliari cambiano costantemente. (*ironicamente*) Cambio delle guardie!

Chi prende le decisioni e chi fa i calendari ...non pensano agli effetti su queste persone altamente vulnerabili e si rifiutano di vedere la questione dal loro punto di vista. Come ho detto prima, si tratta di efficienza e produttività. Visitando qualcuno a volte non hai nemmeno

²³ CDPD,

Art. 25 Salute

Gli Stati Parti riconoscono che le persone con disabilità hanno il diritto di godere del più alto standard conseguibile di salute, senza discriminazioni sulla base della disabilità. Gli Stati Parti devono prendere tutte le misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità l'accesso ai servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere, inclusi i servizi di riabilitazione collegati alla sanità. In particolare, gli Stati Parti dovranno:

- (a) Fornire alle persone con disabilità la stessa gamma, qualità e standard di servizi e programmi sanitari, gratuiti o a costi sostenibili, forniti alle altre persone, compresi i servizi sanitari nell'area sessuale e di salute riproduttiva e i programmi di salute pubblica inerenti alla popolazione;
- (b) Fornire specificamente servizi sanitari necessari alle persone con disabilità proprio a causa delle loro disabilità, compresi la diagnosi precoce e l'intervento appropriato, e i servizi destinati a ridurre al minimo ed a prevenire ulteriori disabilità, anche tra i bambini e le persone anziane;
- (c) Fornire questi servizi sanitari il più vicino possibile alle comunità in cui vivono le persone, comprese le aree rurali;
- (d) Richiedere ai professionisti sanitari di fornire alle persone con disabilità cure della medesima qualità rispetto a quelle fornite ad altri, anche sulla base del consenso libero e informato della persona con disabilità interessata, aumentando, tra l'altro, la conoscenza dei diritti umani, della dignità, dell'autonomia e dei bisogni delle persone con disabilità attraverso la formazione e la promulgazione di standard etici per l'assistenza sanitaria pubblica e privata;
- (e) Proibire nel settore delle assicurazioni le discriminazioni contro le persone con disabilità le quali devono poter ottenere, a condizioni eque e ragionevoli, un'assicurazione per malattia e, nei Paesi nei quali questa sia autorizzata dalla legge nazionale, un'assicurazione sulla vita;
- (f) prevenire il rifiuto discriminatorio di assistenza medica o di cure e servizi sanitari o di cibo e fluidi sulla base della disabilità;

CDPD

Art. 26 Abilitazione e riabilitazione

1. Gli Stati Parti prenderanno misure efficaci e appropriate, tra cui il sostegno tra pari, per permettere alle persone con disabilità di ottenere e conservare la massima autonomia, la piena abilità fisica, mentale, sociale e professionale, e di giungere alla piena inclusione e partecipazione in tutti gli ambiti della vita. A questo scopo, gli Stati Parti organizzeranno, rafforzeranno e estenderanno servizi e programmi complessivi per l'abilitazione e la riabilitazione, in particolare nelle aree della sanità, dell'occupazione, dell'istruzione e dei servizi sociali, in modo che questi servizi e programmi:

- (a) abbiano inizio nelle fasi più precoci possibili e siano basati su una valutazione multidisciplinare dei bisogni e dei punti di forza dell'individuo;
 - (b) facilitino la partecipazione e l'inclusione nella comunità e in tutti gli aspetti della società, siano liberamente accettati e posti a disposizione delle persone con disabilità nei luoghi i più vicini possibile alle loro comunità di appartenenza, includendo le aree rurali.
2. Gli Stati Parti promuoveranno lo sviluppo della formazione iniziale e permanente per i professionisti e per il personale che lavora nei servizi di abilitazione e riabilitazione.
3. Gli Stati Parti promuoveranno la disponibilità, la conoscenza e l'uso di tecnologie e strumenti di supporto, progettati e realizzati per le persone con disabilità, e che ne facilitino l'abilitazione e la riabilitazione.

il tempo di controllare se la persona ha mangiato o meno. È davvero come il selvaggio West. Non sto esagerando, non sai mai cosa aspettarti. Molto spesso hai solo il tempo di controllare le cose più importanti, cose come l'aver preso le medicine. È davvero orribile lasciarli lì, quando vedi che sono così angosciati e hanno bisogno di molte più cure, attenzioni e compagnia²⁴. Ma non c'è tempo. (Lanciando le mani con disgusto, senso di colpa e disperazione) I PIÙ DEBOLI SONO STATI LASCIATI A SOPRAVVIVERE IN SOLITUDINE. Poi ci sono i casi delle coppie che ricevono assistenza domiciliare. È una situazione in cui l'uno si prende cura dell'altro. Lo stato li incoraggia a diventare assistenti perché risparmia risorse. E naturalmente la persona vuole assumere quel ruolo perché si tratta di prendersi cura del proprio caro. Anche se non ottengono il supporto e le risorse di cui hanno bisogno ... e anche qui...anche loro rischiano l'esaurimento e regolarmente subiscono crolli nervosi e quando raggiungono quel punto non si rendono più conto che così facendo rischiano di trascurare la persona amata²⁵. Ricordo questa adorabile coppia di anziani. Lei, moglie-caregiver - abituata a legare suo marito affetto da demenza- al radiatore di casa...ogni volta che doveva andare in città²⁶...Fortunatamente un giorno che lei era fuori, fece visita un

²⁴ CDPD

Art. 17 Protezione dell'integrità della persona

Ogni persona con disabilità ha il diritto al rispetto della propria integrità fisica e mentale sulla base dell'eguaglianza con gli altri.;

CDPD

Art. 10 *cit*;

CEDU

art. 2 *cit*

²⁵ CDPD

Art.25 e Art. 17*cit*;

CEDU,

Art. 8 *cit*.

²⁶ CEDU

Art. 3 *cit*.,

art. 8 *cit*.;

CDPD

art. 8 *cit*.;

PROTOCOLLO ADDIZIONALE CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (PACEDU) N.4

Art. 2 Libertà di circolazione:

1. Chiunque si trovi regolarmente sul territorio di uno Stato ha il diritto di circolarvi liberamente e di fissarvi liberamente la sua residenza.

2. Ognuno è libero di lasciare qualsiasi Paese, compreso il proprio.

3. L'esercizio di tali diritti non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono previste dalla legge e che costituiscono, in una società democratica, misure necessarie alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al mantenimento dell'ordine pubblico, alla prevenzione delle infrazioni penali, alla protezione della salute o della morale o alla protezione dei diritti e libertà altrui.

4. I diritti riconosciuti al paragrafo 1 possono anche, in alcune zone determinate, essere oggetto di restrizioni previste dalla legge e giustificate dall'interesse pubblico in una società democratica

assistente sanitario che ...liberò il poveraccio! Poi quando la moglie tornò, incredibile...non riuscì a capire quale fosse il problema! La incontrai qualche tempo dopo e quello che mi disse mi sbalordì ancora di più: "Cos'altro avrei dovuto fare? Non avevamo cibo e non ho nessuno che mi faccia la spesa, dovremmo morire di fame o chiamare la polizia per farci portare al supermercato?" (*Pausa e scuotendo la testa incredula*). Non è un buon momento per essere anziani. Ognuno di noi sembra avere un valore monetario. È ormai assodata la sensazione che tutti dobbiamo essere produttivi e contribuire al fisco. E poi... c'è la paura della morte nella nostra società. Abbiamo eliminato completamente la morte dalle nostre vite. Essere vecchi è diventato un ricordo spiacevole anche se invecchiare e morire è il nostro destino. Le persone anziane dovrebbero essere prese sul serio e ricevere lo status e il valore che meritano²⁷. La ricchezza di conoscenze e abilità che abbiamo è una risorsa non sfruttata dalle giovani generazioni e dalla società nel suo insieme. Noi anziani dovremmo essere messi su piedistalli e non essere esclusi dal sistema e dalla vita o nascosti nelle case e in altre strutture. Abbiamo bisogno e meritiamo lo stesso status degli altri²⁸. La solitudine e la sensazione di esclusione possono essere devastanti.

²⁷ CDPD

Art.8 Accrescimento della consapevolezza:

1. Gli Stati Parti si impegnano ad adottare misure immediate, efficaci ed appropriate allo scopo di:
 - (a) Sensibilizzare l'insieme della società, anche a livello familiare, riguardo alla situazione delle persone con disabilità e accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità;
 - (b) Combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose relativi alle persone con disabilità, compresi quelli basati sul sesso e l'età, in tutti i campi;
 - (c) Promuovere la consapevolezza sulle capacità e i contributi delle persone con disabilità.
2. Nel quadro delle misure che prendono a questo fine, gli Stati Parti:
 - (a) Avviano e danno continuità ad efficaci campagne pubbliche di sensibilizzazione in vista di:
 - (i) favorire un atteggiamento recettivo verso i diritti delle persone con disabilità;
 - (ii) promuovere una percezione positiva ed una maggiore consapevolezza sociale nei confronti delle persone con disabilità;
 - (iii) promuovere il riconoscimento delle capacità, dei meriti e delle attitudini delle persone con disabilità, ed il loro contributo nei luoghi di lavoro e nel mercato lavorativo;
 - (b) rafforzare in tutti i livelli del sistema educativo, includendo specialmente tutti i bambini, sin dalla più tenera età, un atteggiamento di rispetto per i diritti delle persone con disabilità;
 - (c) incoraggiare tutti i mezzi di comunicazione a rappresentare persone con disabilità in modo coerente con gli obiettivi della presente Convenzione;
 - (d) promuovere programmi di formazione per l'aumento della consapevolezza riguardo alle persone con disabilità e ai diritti delle persone con disabilità.

²⁸ CDPD

Art. 5 Eguaglianza e non discriminazione

1. Gli Stati Parti riconoscono che tutte le persone sono uguali di fronte e secondo la legge ed hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a uguale protezione e uguale beneficio della legge.
2. Gli Stati Parti devono proibire ogni forma di discriminazione fondata sulla disabilità e garantire alle persone con disabilità uguale ed effettiva protezione legale contro la discriminazione qualunque ne sia il fondamento.
3. Al fine di promuovere l'eguaglianza ed eliminare le discriminazioni, gli Stati Parti prenderanno tutti i provvedimenti appropriati, per assicurare che siano forniti accomodamenti ragionevoli.
4. Misure specifiche che fossero necessarie ad accelerare o conseguire de facto l'eguaglianza delle persone con disabilità non saranno considerate discriminatorie ai sensi della presente Convenzione;

Seramente, dobbiamo capire come individui e come collettività che più piccolo diventa il cerchio della vita, più essa deve essere di qualità. L'intero pensiero relativo all'invecchiamento deve cambiare. Spesso le soluzioni più brillanti sono anche le più semplici. Gli atteggiamenti delle persone stanno cambiando. Le persone sembrano preoccupate per lo stato dell'assistenza agli anziani. Questa è una cosa nuova. Questa è una cosa buona. Le persone non sono più disposte a sopportare... È il momento di iniziare a chiedere azioni ai politici. È tempo di cambiare!

IL DIFENSORE: La mancanza del tempo per curare gli anziani!... Non può esserci un sistema così disumano e degradante. L'anziano non è oggetto di una prestazione sanitaria, ma deve essere il soggetto di una relazione di cura. E dobbiamo ripeterlo a gran voce, con una forza e una determinazione ostinata!

INGRID: Tutto cominciai quando iniziai ad uscire con le persone sbagliate ... quando ottenne un lavoro come banchiere. Lo cambiò ... iniziai ad abusare prima dell'alcool, poi delle droghe, poi di me. Mio figlio. Ho divorziato quando ero ancora giovane. Me ne sono dovuta andare. Ma i miei due ragazzi sono cresciuti come ragazzi felici e simpatici.

specialmente il più piccolo; si è sempre preso cura di noi, di me e di suo fratello maggiore ed è stato

sempre molto responsabile e ... sensibile ... e per questo quello che è successo dopo è stato un vero shock per me. *(pausa)* A 27 anni, decise di andare a vivere per conto suo, perse il suo appartamento e sua moglie lo lasciò. Fu allora che tornò a vivere con me ... Lo riconobbi a stento. Era dipendente dalle droghe, quindi una volta mi chiese una grande quantità di denaro e io non gliel'ho dato. Si arrabbiò così tanto, iniziò a lanciare le cose e andò sul

CEDU

Art. 14 Divieto di discriminazione:

Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione;

PACEDU N. 12

Divieto generale di discriminazione

1. Il godimento di ogni diritto previsto dalla legge deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione.

2. Nessuno potrà essere oggetto di discriminazione da parte di una qualsivoglia autorità pubblica per i motivi menzionati al paragrafo 1.

balcone e buttò giù una sedia. Ero così imbarazzata e speravo che nessuno l'avesse visto. E poi mi colpì... e quella è stata la prima volta che rimasi con un occhio nero ... Non lo dissi a nessuno ... Ho semplicemente portato gli occhiali da sole al negozio di alimentari e ho aspettato che guarisse prima di andare in un posto importante. Ero così scioccata ...vidi in lui un grande cambiamento. Fu come se un giorno fosse luminoso e all'improvviso tutto fosse diventato nero come la pece. Non si è nemmeno scusato. Il comportamento aggressivo di mio figlio è aumentato e ha iniziato a colpirmi quasi ogni settimana²⁹. Questo fu il momento in cui pensai: non ce la faccio più! Quindi un giorno ho chiamato la polizia. Quando ho spiegato la situazione loro ... (*fa una pausa più a lungo*) non mi hanno preso sul serio. Dissero che come madre avrei dovuto essere in grado di controllare mio figlio e che avrei dovuto buttarlo fuori. Mi ha reso così triste e ansiosa che la polizia abbia detto cose del genere. Un'altra volta che li ho chiamati mi hanno detto che dovevo iniziare a raccogliere tutte le prove che avevo della violenza e solo dopo averlo fatto, avrei potuto denunciare il crimine e cercare un ordine restrittivo. Mi sentivo da sola e mi sembrava assurdo dover cercare un ordine restrittivo contro mio figlio ... Mi sentivo incapace di agire, completamente congelata, scioccata da ciò che stava accadendo a mio figlio - voglio dire, una volta ha controllato il mio telefono e mi ha quasi attaccato dicendo che mi avrebbe ucciso se avesse scoperto di nuovo che ero stata in contatto con le autorità. Ero costantemente spaventata. Ho dovuto costringermi a mangiare e ho avuto dolori e bruciori. Ho cercato di stare a casa il meno possibile ma... era la mia casa. Dove dovrebbe sfuggire una persona... dalla propria casa!?

30

Una mattina andai in cucina e mio figlio era seduto lì. I suoi occhi avevano le dimensioni di un piatto, quindi ho pensato: "oh ok, eccoci di nuovo qui!". Ho cercato di essere il più invisibile possibile, ma lui cercò intenzionalmente di creare tensione fra noi ... e alla fine ha insistito sul fatto che avevo promesso di dargli un sacco di soldi. Il suo comportamento era spudorato. Non ricordo da dove ho avuto quell'improvvisa forza e coraggio, ma ricordo le parole che

²⁹ CONVEZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (CEDU)

Articolo 3 Proibizione della tortura

Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti.

³⁰ CEDU

Articolo 8

Diritto al rispetto della vita privata e familiare

1. Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.

PROTOCOLLO ADDIZIONALE ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (PACEDU) N.1

Articolo 1

Ogni persona fisica o giuridica ha diritto al rispetto dei suoi beni. Nessuno può essere privato della sua proprietà se non per causa di pubblica utilità e nelle condizioni previste dalla legge e dai principi generali del diritto internazionale.

dissi: era come se qualcun altro avesse parlato attraverso di me. Gli dissi che era vergognoso che un adulto come lui sfruttasse così la sua vecchia madre e che non avevo alcuna responsabilità nel dover finanziare il suo stile di vita. *(sembra teso, parla molto velocemente)* Iniziò a infuriarsi, rompendo tutte le tazze di caffè e i bicchieri sul pavimento. Disse che gli avevo rovinato la vita e che era mio obbligo pagare per quello che gli avevo fatto. Poi mi ha spinto ... e ha gridato. Lo guardai negli occhi e sapevo che nessuna parola di senso mi avrebbe aiutato .. Mi sono subito pentita di ciò che gli avevo detto e sono fuggita in soggiorno. Mi ha seguito ... iniziò a colpirmi... Mi spinse di nuovo ... Sono caduta male nell'angolo del tavolo e finii per farmi male alla mano. Suppongo che l'anca si sia rotta quando atterrai sul pavimento. Poi mi sono vista dall'esterno e stavo solo urlando. Non ho idea da dove provenisse ... da qualche parte nel profondo di me stessa ... il dolore, la paura e ... [sembra molto triste] Era come una reazione primitiva quasi ... ho pensato: ecco come tutto finirà, così morirò. Poi ho saputo che il mio vicino aveva chiamato la polizia. Ricordo l'orribile dolore e i primi soccorritori ... le infermiere intorno a me sembravano molto occupate e si stavano solo concentrando sul mio dolore fisico. Nessuno di loro ha chiesto cosa mi fosse successo e perché. Solo un assistente infermieristico che stava pulendo la mia stanza mi prese la mano e si sedette accanto al mio letto ... era così gentile. Dopo una settimana in ospedale, un assistente sociale è venuta a vedermi. Mi ha intervistato in modo efficiente e ufficiale, ma è stato sorprendentemente facile parlare perché sapevo che le cose dovevano cambiare. Non potevo più vivere così! [con forte enfasi] Fu questo a farmi parlare. Desideravo che tutte quelle brutte sensazioni, quei sentimenti d'osio... che avevo tenuto dentro, uscissero finalmente fuori da me. Quando sono tornata a casa, mi sono sentita davvero male e dolorante, così l'assistente sociale mi trovò un posto in un centro di riabilitazione; è lì che ho sentito parlare del gruppo di sostegno alla pari per le persone che hanno subito violenza domestica e sapevo che era importante per me iniziare a costruire un nuovo capitolo. Aprirono un procedimento giudiziario sul caso. I pubblici ministeri lo hanno fatto sembrare un caso chiaro e ne abbiamo discusso all'interno del gruppo di auto mutuo aiuto, ma ero abbastanza spaventata e nessuno mi ha detto come sarebbe andato il processo o cosa ci si aspettava da me. Ho incontrato la mia persona di supporto e siamo andati in tribunale insieme. È stato un tale sollievo averla lì per me. È stato un momento spaventoso quando è arrivato mio figlio. Non mi ha nemmeno guardato ... Volevo abbracciarlo e chiedergli come stava, ma a causa della situazione non ci sono riuscita. È stato tutto così orribile. Poi è arrivata l'aula di tribunale ... [fa una pausa a lungo] Mi sentivo così ansiosa ... La sensazione che provavo dal procuratore era che era infastidito, che era tutta colpa mia, come se fossi la

centesima stupida madre nella sua fila che non era in grado di gestire le sue relazioni familiari. Ha chiesto perché si stava facendo una tale confusione su una questione del genere. Ha detto "Siete due adulti ragionevoli, non potete occuparvene in privato e perdonarvi come meglio credete?". Mio figlio fu subito d'accordo, ma io mi sentii tradita, senza parole. Il giudice invece sembrò più empatico e mi chiese più volte se sarei stata d'accordo con una risoluzione del caso fuori dal tribunale. Ma dissi perentoriamente che ...no, non mi andava bene, ero troppo spaventata dalla reazione di mio figlio e dalla risposta del procuratore. Mi sentivo fortemente delusa da tutte le autorità e dall'aiuto che non riuscirono mai costantemente a fornirmi. Ancora una volta avevo le mie speranze, ma crollarono³¹. Mio figlio non mi guardò, mai nemmeno una volta per tutto il tempo. Neanche una volta. Pensavo...ma che senso avrebbe avuto trascinarci attraverso queste indagini stressanti e il processo giudiziario per poi rimandarci a casa come se non fosse successo mai niente, senza nessuna conseguenza? Poi dopo quei fatti, mio figlio si trasferì, e gli abusi finirono. Ogni tanto veniva a trovarmi ma sempre più raramente e poi smise di rispondere alle mie chiamate. Ero così angosciata. Come si può semplicemente spegnere ...l'amore! Ero molto preoccupata per dove fosse, se fosse vivo ed ero così ansiosa che una volta alla settimana andavo al centro di recupero per tossicodipendenti sperando di vederlo o che ci fosse qualcuno che potesse dirmi dove fosse o se fosse...morto. (*Sta per piangere ... pausa*) Sono passati circa sei anni.

Non riesco a pensare a qualcosa che avrei potuto fare diversamente. So che quello che è successo tra suo padre e me e il fatto che io sia stata una mamma single probabilmente lo ha fatto sentire insicuro ...non protetto Ed è per questo che forse sentendosi emotivamente carente, cercava di riempire quel vuoto con le droghe. Davvero non lo so. Ma non voglio e non sento di dover dare la colpa a me stessa. Penso però che le istituzioni dovrebbero essere più preparate per identificare e prendere più seriamente gli abusi contro gli anziani. Avrebbero agito diversamente se fossi stata una bambina? Penso di sì, anche se anche io ero indifesa di fronte al mio figlio adulto. Le persone anziane possono avere serie difficoltà a tradurre le loro esperienze e le loro emozioni in parole, ma ciò non significa automaticamente che io sono solo una vecchia sciocca con troppa immaginazione o problemi di memoria e ...da non prendere sul serio. Meritiamo giustizia e il rispetto dei nostri diritti e il sostegno adeguato da

³¹ CEDU

Articolo 13

Diritto a un ricorso effettivo

Ogni persona i cui diritti e le cui libertà riconosciuti nella presente Convenzione siano stati violati, ha diritto a un ricorso effettivo davanti a un'istanza nazionale, anche quando la violazione sia stata commessa da persone che agiscono nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali.

parte di persone attente e qualificate³². Ho già dovuto rinunciare a mio figlio e alla mia salute fisica ed emotiva. Ho rinunciato abbastanza.

IL DIFENSORE: È una storia così terribilmente dolorosa e significativa che non vorremmo dire altro. Se non ricordare a tutti il grande valore della vecchiaia.

Perché solo chi diventa vecchio può vedere lo spettacolo concreto e vero della vita, dominandolo nella sua totalità, tanto da poter riconoscere così l'assoluta possibilità di bellezza, contraddittoria e difficile, di questo mondo.

Le storie che ci siamo raccontati forse ci dicono anche che la vecchiaia è luogo spesso lontano dalla pacificazione, è un posto in cui si deve ancora lottare, dove si prova ancora frustrazione e rabbia e dove si cercano ancora sprazzi di felicità: come in tutte le altre fasi della vita! Non discriminare gli anziani. Gli anziani non sono diversi da noi, nei sentimenti, nelle emozioni e anche nel modo in cui vivono le loro esperienze. Hanno perciò pieno titolo, come chiunque altro e forse più di chiunque altro, di rivendicare una possibilità di protezione giuridica: una speranza di giustizia.

Ed è questo, forse è questo il più grande regalo che possiamo lasciare ai nostri figli e nipoti e a tutti noi uomini e donne, per quando il futuro arriverà e ci troverà anziani!

SIPARIO

³² CEDU

Articolo 14

Divieto di discriminazione

Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione.

PACEDU n. 12

Articolo 1

Divieto generale di discriminazione

1. Il godimento di ogni diritto previsto dalla legge deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione.

2. Nessuno potrà essere oggetto di discriminazione da parte di una qualsivoglia autorità pubblica per i motivi menzionati al paragrafo 1.

